

Di dove in quando

La felicità del corpo e dei gesti quotidiani

Lo scultore lavorò a lungo all'Accademia di Francia di Villa Medici - Dodici sculture - Una plastica dolcissima e raffinata

André Barelrier - Galleria «Il Gabbiano»...

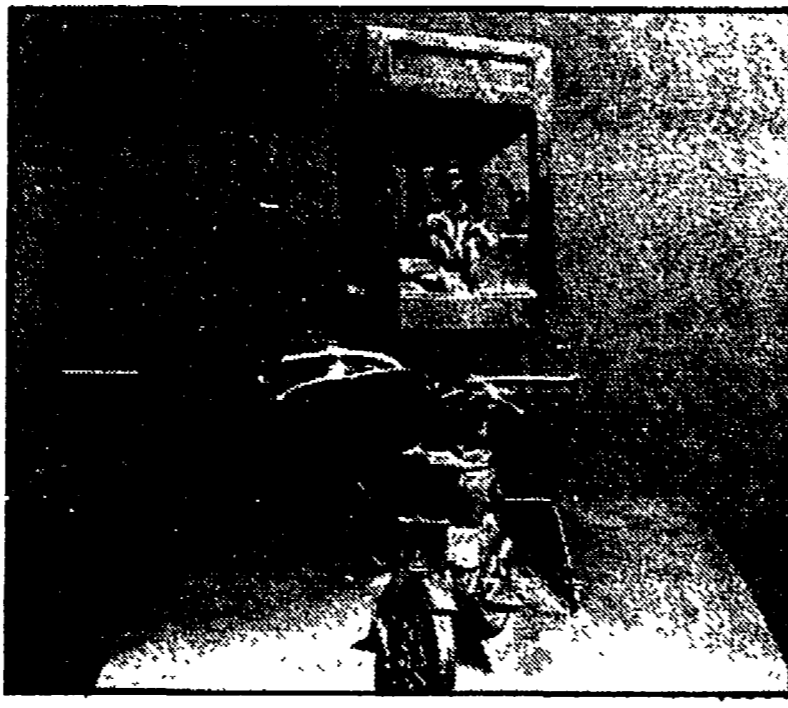
Nato a Marsiglia nel 1934. André Barelrier vinse nel 1961 il Grand Prix de Rome e dal 1962 al 1965 lavorò all'Accademia di Francia a Villa Medici...

Allo stupore di Balthus deve qualche cosa anche questo scultore. Dice il presentatore, Jean Leymarie, che Barelrier attraverso Balthus sia arrivato alla assoluta esistenza tragica di Giacomo. Le dodici sculture sono dei complessi altorilievi...

metafisica come fosse un'antica annunciazione. Non diversamente accade, quando, in un suo teatrino, vediamo i corpi e i gesti dolci e teneri di due giovani donne nel bagno o un'altra donna vediamo come una dea in piedi su di un tavolino dello studio.

Barelrier non è un iperrealista, od il Verismo, ma ama, invece, la plastica greca e fiorentina. Quante volte ha pensato a Donatello, ai Pisano, a Ghiberti? Più di una volta, ma non per fare museo: c'è una segreta rivalità con l'antico, un bisogno assoluto di una bellezza moderna dell'attimo e del gesto che sia subito classica.

Si serve di una plastica dolcissima e raffinata che rende ogni cosa molto familiare, molto amata e importante. Il giovane che ha lasciato la motoretta fuori della cabina telefonica, ha la cornetta in mano e sembra che stia per fare un gesto e dire una parola importante come quella dell'annuncio a Maria.



mitografia laica del quotidiano sentuta nel modo più aurorale e come fonte di un sempre rinnovato stupore giorno dopo giorno.

E che dire di quel vertice plastico che tocca con l'autoritratto allo specchio prima di farsi la barba? Con quel lavandino, con quell'asciugamani, con quegli oggetti sulla mensola? Nessuna brutalità veristica o iperrealistica ma una

Dario Micacchi

Ferruccio Ferrazzi alla Galleria dell'Oca

Quel prisma trasparente



Ferruccio Ferrazzi - Galleria dell'Oca...

La figura e l'opera del pittore e scultore Ferruccio Ferrazzi (Roma 1891-1978) sono tutte da scoprire; ed ha ragione Luciano Trucchi, che con Mario Quasada ha scritto le presentazioni per questa piccola antologia romana tra il 1914 e il 1955, che solo con un'ampia retrospettiva si potrà capire a fondo il «caso Ferrazzi».

quele posizioni per un suo carattere esistenziale assai ostico e che rifiutava l'aggruppamento e per una qualità pura dell'immaginazione che lo portava a riportare tutte le novità di linguaggio al «caso Ferrazzi».

Ferrazzi fu pittore fino all'ossessione, eppure sentì come un limite della pittura tradizionale la violenza dell'interazione e anche una nevrosi esistenziale fonte di stupori e di un misterioso affacciarsi su abissi dell'animo e del dolore umani.

che di Ferruccio Ferrazzi, ma che poggia sempre su una sensibilità plastica fortissima e morbosa, è che le creature umane pensassero e agissero dentro un cosmo fatto a prima di cui toccava al pittore restituire tutta la trasparenza.

Fu, credo, un'intuizione di geometria tutta immaginativa per dare a gioie e pene degli uomini un abitato sinibolico, per giustificare tutte le torsioni di forme dentro lo spazio del quadro fino a che bruciassero come fiamme. Ferrazzi bruciava molte scorie per arrivare al diamante e qui, in mostra, ci sono dipinti paurosamente appesantiti da una materia fangosa e naturalistica anche quando

rifiò un tormento morale o sentimentale; e, forse, dei nostri moderni è quello che più s'è trascinato, nel Novecento, il fardello di un modo ottocentesco di dare forma e di esprimersi, non per miopia o pigrizia ma perché sentiva, credo, di quale inestricabile impasto di vecchio e nuovo fossero fatti il mondo, gli uomini e la pittura che lui non poté mai districare dal destino concreto della vita.

degli spazi, la terra come una ferita. Dove caddero i compagni, dei grandi massi, cavati sul posto, la pietra si levava in circolo come menhir in un'area di un chilometro quadrato.

da. mi.

Il Centro arte popolare a piazza S. Egidio

A Portella le pietre ricordano

Centro Arte Popolare - Museo del Folklore, piazza S. Egidio (Trastevere); fino al 21 marzo.

Nel 1964/65, col vasto murale nella chiesa di S. Francesco ad Avellino, figurante e prefigurante la sorte dei popoli in «Bomba atomica e coesistenza pacifica», dipinto dal giovane avellinese Ettore de Conciliis con la collaborazione di Rocco Falciano, si avviò tra violente polemiche e forti consensi il cammino pittorico di un artista e di un gruppo che, lungo gli anni, in una serie di interventi murali precisi in modo originale le idee e la pratica di una nuova arte pubblica popo-

lare. Così sono seguiti gli interventi murali a Cadelbosco, a Trappeto, a Cerignola dove in tre grandi «velli» sostenute da un armatura di pali d'acciaio, nel 1972/74, sono state fissate, in monumento-antimemoriale, la vita e le lotte durante la sorte dei popoli in «Bomba atomica e coesistenza pacifica», dipinto dal giovane avellinese Ettore de Conciliis con la collaborazione di Rocco Falciano, si avviò tra violente polemiche e forti consensi il cammino pittorico di un artista e di un gruppo che, lungo gli anni, in una serie di interventi murali precisi in modo originale le idee e la pratica di una nuova arte pubblica popo-



na mai fatte). Tutta la documentazione su questo percorso di un pittore e di un gruppo, che a Fiano nella campagna romana hanno il loro centro, è ora presentato al Museo del Folklore in Trastevere. E' un'attività sperimentale o di gruppo che si rivela con grandi interesse; anzi, certi problemi ardui e aggrovigliati tra artisti e società affrontati con risultati e cadute da Ettore de Conciliis sono tuttora aperti e d'attualità. Il gruppo di lavoro che si sta gravemente danneggiando per il non intervento del comune circa opere di canalizzazione dell'acqua piovana

miurghi un uomo come Richard Strauss, per non risalire all'opera di direttore di Gustav Mahler; bacchette che assommano magicamente, nel loro costume, scienza e fantasia, cultura e tradizione, ai fini dell'intuitiva e rivelatrice organizzazione del tutto.

Il concerto ha avuto un esito felicissimo. L'orchestra — piace ricordare la trasparenza e lo spessore degli interventi di Neumeier, protagonista ai timpani con accenti definitivi — è stata costantemente attraversata da una effervescenza quietamente festosa, con fluenti risultati sonori e discorsivi.

La fatica di Sawallisch è stata compensata da un'ovazione cui s'è unita la stessa orchestra, nonché da chiamate a non finire.

Umberto Padroni

NELLA FOTO: Wolfgang Sawallisch

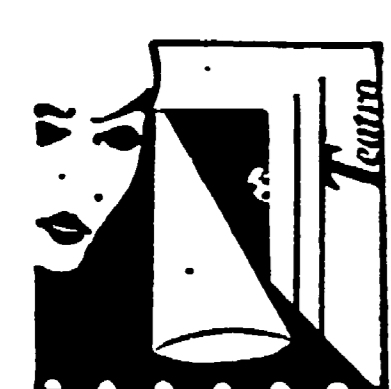


Musica

Sono ormai decenni che il ritorno di Wolfgang Sawallisch è salutato con grande favore di pubblico; anche la sua ultima comparsa all'Auditorium di Via della Conciliazione è stata certamente attesa, e lo testimonia il totale affollamento della sala. Il programma (Beethoven, Sinfonia n. 6 «Pastorale» e Sinfonia n. 7) semplice ma di peso, era di quelli che si addicono alle bacchette di grande prestigio; il repertorio di Sawallisch va infatti progressivamente polarizzandosi su opere capitali, su pagine che chiedono di essere

A Santa Cecilia Beethoven due volte e un grande Sawallisch

indagate, meditate all'infinito. Nessun problema, quindi, attinente al programma, certamente popolarissimo, ogni attenzione è fatalmente rivolta al direttore, all'autore dominante dall'artefice responsabile della ricreazione di tanto testo, alla figura che va sempre più grandeggiando sull'orizzonte musicale del nostro tempo, per tecnica, per cultura, per le doti umane che gli permettono di stabilire, al di qua di ogni divismo, un rapporto autentico altamente creativo, con l'orchestra. La



Toifel o Brandano: ma chi è il vero eroe?

«Il gobbo a corte» fa teatro per bambini

Toifel o Brandano: ma chi è il vero eroe? Era l'anno 999... si potrebbe essere l'inizio di una lezione di storia. Ma questa volta si tratta di una lezione assai divertente. L'aula è il teatrino per ragazzi «Il Torchio»; maestri sono invece gli attori-animatori del gruppo «Gobbo a corte»; argomento è il Medioevo con le sue profezie millenariste, i suoi menestrelli e, per uno scarto cronologico, con le sue sacre rappresentazioni.

punto, è il titolo della favola scritta e messa in scena dal gruppo. A fornire la denominazione è un diavoleto espressione della cultura popolare che, con trucchè, astuzie, filtri e formule magiche, riesce a portare a buon termine l'impresa del principino Brandano. Un mostro terribile, infatti, ha usurpato a quest'ultimo il regno e minaccia la distruzione del mondo. Brandano è quindi l'eroe che deve opporsi a questa prova del male dando inizio ad una nuova età dell'oro. Ma il compito è troppo gravoso per il principino pauroso e petulante. Così, sempre eroe alla fine risulta il vero

traffamato diavoleto Toifel. La scena è costituita dai due luoghi deputati delle sacre rappresentazioni medievali, l'Inferno e il Paradiso (o paese della cucina) e il viaggio cartterico dei due personaggi si muove fra questi due elementi. Linguaggio della favola è di volta in volta lo stile cortese dei menestrelli e quello, più colorito e concreto, dei popolari.

s. ca.

LATUA AUTO USATA VALE ALMENO 800.000 LIRE. COME. QUANDO. DOVE.

- AUTOFFICINA VILLANOVA DI TAFURRI ANTONIO E C. - VIA VILLANOVA 50 - (VT) TELEF. 0761/31846
- FAGOTTO E CRISOSTOMO - VIA CAPODIMONTE 69 - MARTA (VT) S. T. LOCALITÀ LA CESA - FABBRICA DI ROMA (VT) TELEF. 0761/56153
- LIBERATI MAI MARIO - STRADA PROV. DOGANIA KM. 0,100 - TUSCANIA TEL. 0761/435960
- FIORBELLO E SOLVI - LOCALITÀ LA CESA - FABBRICA DI ROMA (VT) TELEF. 0761/56153
- NICOLUCCI ALDO - VIA LE PIANE 50 - ORTE (VT) S. T. LOCALITÀ VILLAGGIO ARTIGIANO - ACQUAFEDENTE (VT) TELEF. 0763/74500
- PANCIANESCHI CARLO - V.LE QUAZZI 51 - BAGNOREGIO (VT) TEL. 0761/9124
- PANICHI E BURRA - VIA G. CONTADINI 15 - MONTEFIASCONI (VT) TELEF. 0761/84558
- PICO PIETRO - V. MURZIO POLIDORI 11 - TARCULANIA TEL. 0766/856966
- AUTOSALONE CIMINO DI SPICCIANI G. - VIA CARLO CATTANEO 2 - (VT) TELEF. 0761/31836

23-28 marzo 1982 Roma-EUR palazzo dei congressi RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE

LATUA AUTO USATA VALE ALMENO 800.000 LIRE. COME. QUANDO. DOVE. ALLA Francia Motori Concessionaria CITROËN

Novità Charles Darwin L'origine delle specie Giuseppe Montalenti Charles Darwin

DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE. 5 OPTIONALS COMPRESI NEL PREZZO. AUTOIMPORT

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

UNTA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251